

**OBBIETTIVO UTAH**

Trekker lungo The Slickrock Trail nei pressi di Moab, nello Utah e, sotto, le gambe inzacccherate del camminatore.

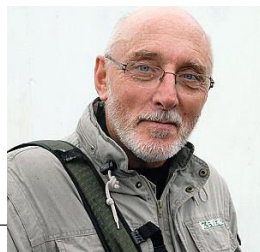


DI ANDREA MATTEI

**T**i metti in cammino molto prima di partire. Cominci da un'idea, un'idea romantica o una pia illusione: quella di aver trovato il modo di mollare tutto, la chiave di volta per lasciarti alle spalle preoccupazioni e incombenze, stress, lavoro e famiglia. Sei sicuro che, un passo dietro l'altro, conquisterai il tuo spazio e ti riappropriarai della tua fetta di libertà. Hai già deciso: diventerai un pellegrino.

Cominci a navigare e subito sul Web hai la sensazione di aver trovato la tua tribù, composta da viandanti senza pensieri e senza ansie. Un popolo numeroso: quasi 300 mila quelli che ogni anno percorrono il Cammino di Santiago di Compostela, l'antica via del Medioevo che, attraverso Francia e Spagna, portava alla tomba dell'apostolo Giacomo il Maggiore; di meno (10 mila), ma sempre in aumento, i viandanti dell'antichissima Via Francigena, la strada disegnata da Sigerico, arcivescovo di Canterbury, per raggiungere il Papa in San Pietro nel 990. Ma le vie di viandanza sono infinite, tracciate giorno dopo giorno ovunque nel mondo, da chiunque.

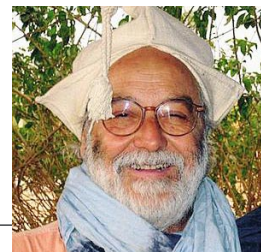
C'è chi del cammino ha fatto un genere letterario, come Enrico Brizzi, che nel 2005 racconta in *Nessuno lo saprà* il suo viaggio a piedi dall'Argentario al Conero. E c'è chi ne ha fatto una scelta di vita come Luigi Nacci, insegnante, giornalista e scrittore, autore di *Alzati e cammina - Sulle strade della viandanza*: «Il cammino è un gesto rivoluzionario perché rivoluziona l'esistenza. Pensa alla marcia del sale di Gandhi, alla marcia su Washington di Martin Luther King,

**PAOLO RUMIZ**

Giornalista e scrittore, tra i suoi viaggi: 3.000 km delle Alpi, da Fiume alla Liguria.

**ENRICO BRIZZI**

Scrittore e camminatore, in *Nessuno lo saprà* scrisse del viaggio Argentario-Conero.

**C. SABELLI FIORETTI**

Giornalista e scrittore, nel 2007 andò da Longarone (Bl) a casa sua, nel Viterbese.

**FRANCO ARMINIO**

Scrittore-poeta e regista, avendo girato l'Italia a piedi si definisce "paesologo".

**BERNARD OLLIVIER**

Giornalista, in *La lunga marcia* scrisse del suo viaggio da Istanbul alla Cina.

**VICINI ALLA VETTA (DEL MONDO)**

Due trekker in quota, in questo caso in Nepal lungo il cammino che porta al monte Everest.

la marcia per la pace di Capitini, che ancora porta ad Assisi migliaia di persone. È mai esistita una rivoluzione che non sia partita da una marcia?».

Claudio Sabelli Fioretti, che un giorno d'estate del 2007 decise di tornare a casa (nel Viterbese) partendo da Longarone, la prende con più disincanto («A giugno non avevo niente da fare...») e dà vita così a un nuovo genere di pellegrinaggio che per lui, ancora oggi, è diventato stile di vita: «la marcia del cazzeggio». Anche Piergiorgio Odifreddi toglie enfasi alla spiritualità che accompagna molta letteratura di genere: «Non credo in tutta questa religiosità sul cammino... Il cammino per me è una lunga passeggiata». Si dice che il cervello viaggi a 5 chilometri orari, la stessa velocità del pellegrino. È forse per questo che durante il cammino, piano piano, si entra in una dimensione quasi ipnotica, o mistica per chi vuole vederla così: ci si stacca dalle incombenze quotidiane e si riesce ad abbandonarsi al pensiero e all'interiorità.

Li fuori insomma c'è un popolo che cammina. Persone in fuga dalla frenesia o magari solo alla ricerca di sé stessi, gente che insegue una moda o semplicemente sceglie una maniera nuova di fare "vacanza", uomini e donne che rinunciano al superfluo per rifugiarsi nell'essenziale di uno zaino e di un paio di scarpe comode. Magari (anche) un po' per sport... Qual è l'identikit del nuovo pellegrino? «Ci sono molti modi e altrettanti motivi di mettersi in cammino. E sono tutti validi», spiega ancora Luigi Nacci. «Ma prima di tutto il viandante è un uomo libero: non si può ricattare perché non ha bisogno di niente. Credo che il cammino sia la risposta alla fine delle ideologie...».

**Prima di tutto il viandante è un uomo libero, non si può ricattare perché non ha bisogno di niente**